

Vie FESTIVAL 2016

Testi a cura di Altre Velocità

ALLE PASSIONI >> OGGI DALLE 11

Latella: classici, grammatica del teatro

Ultime repliche per "Santa Estasi", percorso con attori e drammaturghi della scuola di Ert

di **Natalia Guerrieri**

"Santa Estasi", per la regia del direttore della Biennale Teatro di Venezia Antonio Latella, torna al Teatro delle Passioni. La maratona teatrale, frutto del lavoro di giovani artisti che si confrontano con le vicende relative alla stirpe degli Atridi, prosegue oggi con gli ultimi quattro spettacoli alle 11. Si inizia con "Oreste" e si termina con "Crisotemi" alle 18.30. Per approfondire il teatro del regista di origine napoletana segnaliamo anche la presentazione del libro "La misura dell'errore", a cura di Emanuele Tirelli, stasera alle 19.30 alle Passioni.

In cosa consiste il concetto di "estasi teatrale"?

«L'estasi è una condizione rarissima e riguarda sia l'attore che lo spettatore. Quando l'attore, in scena, non pensa né al suo privato né alla parte entra in un'altra dimensione. Tale condizione si raggiunge attraverso il lavoro, per questo il nostro spettacolo è così lungo. Allo stesso modo lo spettatore che assiste a uno spettacolo di lunga durata, dopo aver superato la stanchezza, inizia a guardare diversamente, smette di giudicare e lascia entrare in sé ciò che vede».

Il nostro titolo, "Santa Estasi", è anche ironico, fa pensare a "santa pace!". Perché la scelta dell'orizzonte classico?

«Il classico è una struttura madre, permette di esplorare senza "farsi troppo male". È sempre più grande e più forte di te e ti protegge quando sei nell'errore. Volevo incoraggiare i giovani a rapportarsi con i testi classici per avvicinarli alla grammatica del teatro».

Come ha lavorato con i giovani drammaturghi?

«Il loro lavoro sui testi è un vero e proprio "mondo" che abbiamo interpretato e preservato nell'andamento stilistico complessivo. Ho pensato che avrebbero dovuto mettere in scena anche passaggi che a mio avviso

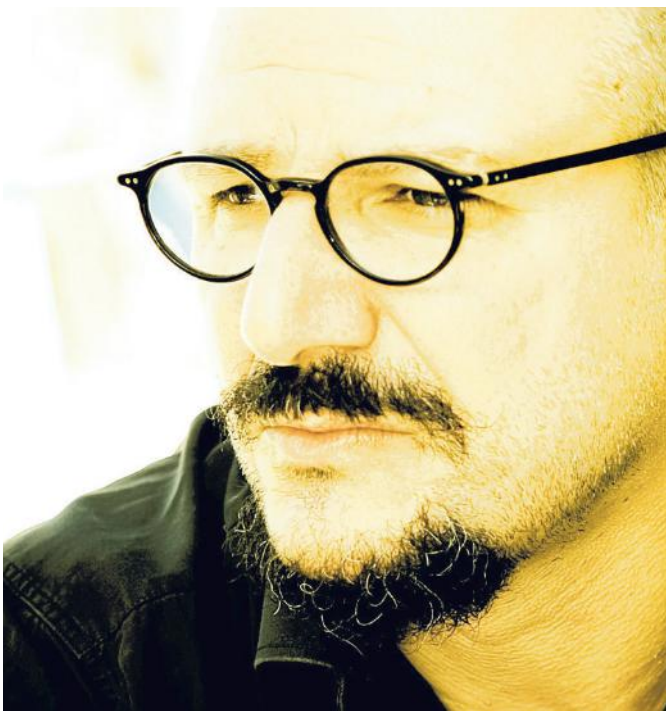
non funzionavano del tutto, in modo da permettere loro di confrontarsi sul risultato nel momento della rappresentazione».

"Santa Estasi" è tutto esaurito da settimane...

«Più che per me e per i ragazzi, credo che questa sia una vittoria per il teatro istituzionale, che dovrebbe avere il coraggio di confrontarsi anche con il pubblico che tende a non mettersi troppo in discussione. I Teatri Nazionali hanno il dovere di creare nuovi linguaggi».

Qual è il rapporto del teatro con il pubblico?

«Chi sceglie il teatro sceglie qualcosa di démodé: sedersi per ore ad ascoltare parole e a vedere corpi è fuori moda. Perché il pubblico va ancora a teatro? Mi auguro che non sia solo per passare una bella serata. Andare a teatro significa occuparsi di noi stessi, è una scelta che implica un confronto con istanze che possono anche risultarci lontane».



Il regista Antonio Latella

Lo "scacco" degli individui

"Tristesses", analisi del destino dei singoli di fronte alla storia



"Tristesses" (foto P. Deprez)

"Tristesses" dice d'essere una storia vera. Lo spettatore ha davanti quello che sembra un set cinematografico. Due diafani personaggi si trascinano a lato del palco mentre un video mostra immagini live di una famiglia che gioca attorno al tavolo di casa. Siamo spiazzati: il gioco non rilassa l'atmosfera, rivela incomunicabilità e frustrazione. È così la vita a "Tristezza", isola danese quasi disabitata il cui paesaggio grigio ricorda i film di Roy Andersson. C'è anche humor nero che i personaggi usano per comunicare. Sono soggettività traumatizzate nella tragedia delle loro vite, condannati al falli-

mento individuale e collettivo perché parte degli interessi di un potere economico che crea minacce e risponde con false sicurezze. Martha, figura di spicco del partito ultranazionalista danese e "marionettista" degli eventi, rivolge agli abitanti dell'isola parole simili a quelle del Leviano di Hobbes. Ma gli abitanti non riescono o non vogliono comprendere, è un quadro di insensatezza reso più amaro dall'estremo gesto finale. Tristezza esprime il destino dei singoli che non ha valore di fronte alla Storia, se non, forse, come narrazione e testimonianza.

Claudia Nigrelli

LABORATORI DELLE ARTI, BOLOGNA

Stefano Ricci: musica, disegni e immagini per Loredana

Musica e disegni dal vivo questa sera alle 21.30 all'auditorium dei Laboratori delle Arti. L'artista e illustratore bolognese Stefano Ricci presenta "Più Giù", una prima assoluta tratta dal suo ultimo lavoro editoriale "Mia madre si chiama Loredana" (edizioni Quodlibet). Con la collaborazione dell'attore e regista Danio Manfredini e l'accompagnamento musicale di Giacomo Piermatti al contrabbasso e di Antonio "Rigo" Righetti al basso elettrico, Ricci darà espressione grafica all'intimo rapporto con sua madre. L'autore non è nuovo alla pratica del disegno in tempo reale: «un processo lento, enigmatico, che richiede tempo

per capire come meglio seguire il suono». Tratto distintivo del suo operare è affrontare l'illustrazione nelle sue diverse declinazioni: dal fumetto all'arte contemporanea, passando per la stampa periodica (collabora con Internazionale, Lo Straniero, La Repubblica), il cinema (Mario Martone e Giovanni Maderna) e il teatro (le compagnie di Raffaela Giordano, Marco Manchisi, Abbondanza Bertoni e in passato con de Berardinis). Un racconto che parla di distanze geografiche (Ricci vive e lavora ad Amburgo dal 2003) ma anche di vicinanza affettive, e del tempo che scorre. "Più Giù" replica nello stesso luogo, domani alle 21.

A VIGNOLA

"Pesadilla", una danza per fuggire dagli incubi della quotidianità

La verità, talvolta, risiede nel corpo. In "Pesadilla" il corpo diviene aspro terreno di battaglia e trova la sua espressione in un linguaggio sospeso tra danza contemporanea, circo e teatro fisico. Vincitore del Premio Equilibrio 2015, l'ultimo spettacolo di Piergiorgio Milani, danzatore, acrobata e fondatore del collettivo di danza e circo 320 Chili, va in scena oggi al Fabbri di Vignola alle 21 (replica domani alle 16.30). Il protagonista è un uomo comune. Seduto al centro del palco viene sommerso da suoni di allarmi, avvisi di notifica digitale, ticchettii di tastiere; in una sorta di "zapping coreo-

grafico", l'artista alterna slanci acrobatici, spasmi muscolari e tic nervosi per poi abbandonarsi in uno stato di prostrazione, gli occhi semichiusi, i movimenti sciolti. La sua gestualità, che ricorda Chaplin di "Tempi Moderni", restituisce i segni di una lotta per disciplinare il corpo. Mentre visioni oniriche e surreali assalgono la coscienza, i movimenti del performer sfuggono al suo controllo, diventando espressione veritiera delle frustrazioni contemporanee. Il corpo si fonde con la musica e, in un potente atto di ribellione, si abbandona alla danza.

Altea Alessandrini



Visita il nostro showroom

ITLAS / Pavimenti in legno
Modena Store

NEWS

ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO

Via Emilia Est, 999
41122 Modena
T. 0599 784716
T. 338 2982892
www.itlas.it